

## COMUNICATO STAMPA

Dal **19 marzo al 19 giugno 2016**, alle **Gallerie dell'Accademia**, la mostra **Aldo Manuzio. Il rinascimento di Venezia**, curata da Guido Beltramini, Davide Gasparotto, Giulio Manieri Elia, ripercorre una stagione unica e irripetibile nella storia della cultura europea e occidentale, durante la quale il **libro** si rivelò capace di trasformare il mondo dando vita al Rinascimento di Venezia, città effervescente - con oltre 150mila abitanti nel XVI secolo è una tra le più ricche e popolate città del continente - dove ogni tipo di linguaggio artistico riesce, nello spazio di pochi decenni, a trovare la sua più efficace espressione. È nel Cinquecento che Venezia conquista e afferma definitivamente il ruolo di cerniera tra l'Oriente e l'Occidente, passando da essere semplice piattaforma per scambi di natura commerciale a luogo dove si mescolano culture, tradizioni, saperi.

Sfruttando l'imponente rete logistica della quale solo una città mercantile come Venezia poteva disporre, Manuzio riuscì a immaginare e realizzare il suo straordinario programma che per la prima volta prevedeva di rendere disponibili al pubblico degli studiosi e di letterati del suo tempo i grandi classici della cultura greca, da Omero ad Aristotele, da Sofocle a Euripide a Tucidide, per poi raccogliere i testi latini da Virgilio a Cicerone, da Orazio a Ovidio, a Catullo, a Propertio, Lucrezio, Giovenale, Marziale, e ancora ebraici e italiani della nuova letteratura in volgare. Proprio grazie a Manuzio e alla sua collaborazione con Pietro Bembo, il **volgare** si affermava, accanto al latino, come la lingua della contemporaneità in tutta Europa, confermandosi tale secondo il canone che elesse Dante, Petrarca e Boccaccio come modelli.

La circolazione di questo patrimonio di testi e di idee non solo contribuì a creare una cultura comune europea, capace di integrare l'ambito classico greco-romano al mondo moderno e contemporaneo, ma favorì l'emergere di temi e motivi assolutamente nuovi anche nel campo delle **arti figurative**; maestri quali Giovanni Bellini, Cima da Conegliano, Jacopo de' Barbari trassero decisa ispirazione dai testi della classicità greca e latina, ora finalmente fruibili con facilità anche da un pubblico laico. A seguito della riscoperta della poesia greca e latina, la pittura rivolge ora un nuovo sguardo anche sulla natura: abbandonate le suggestioni medievali che dipingevano una natura ostile, dura, popolata da fiere feroci, l'arte si apre a una rappresentazione del paesaggio inteso come culla della civiltà, come paradiso terrestre nel quale l'uomo è destinato a vivere. La mostra testimonierà questo passaggio attraverso i paesaggi di Giorgione, i disegni del giovane Tiziano, le incisioni di Giulio Campagnola, i bronzetti di Andrea Briosco.

Un'importante sezione del percorso espositivo sarà dedicata all'intenso rapporto che legò Aldo alla cultura del nord d'Europa e a **Erasmus** da Rotterdam. Il filosofo olandese - che per pubblicare la nuova e definitiva edizione dei suoi *Adagia* visse a Venezia, ospite della famiglia di Manuzio per quasi un anno - oltre ad apprezzare la cura delle edizioni aldine, riteneva che fosse di importanza fondamentale, per la circolazione trasmissione del suo pensiero in tutta Europa, che i suoi lavori fossero stampati proprio da Manuzio.

La mostra non mancherà di proporre la *Hypnerotomachia Poliphili*, il libro illustrato più celebre e raffinato di Aldo Manuzio con fantasiose xilografie forse approntate su disegno del miniatore Benedetto Bordon.

*Aldo Manuzio. Il rinascimento di Venezia* è promossa dal Comitato per il V Centenario della morte di Aldo Manuzio e dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con le Gallerie dell'Accademia di Venezia, principale donor partner World Monuments Fund, in memoria di George e Vera Kaestlin-Bock.